

TEORIA_Tessere le trame dello spazio: vita, luce e paesaggio

«La configurazione del progetto matura e diventa intellegibile come interpretazione delle relazioni di varia natura che raccoglie intorno a sé. Interpretiamo questo lavoro come la messa in ordine e l'interazione di una serie di elementi da avvicinare e collegare. Il progetto diviene così lo strumento logico che cuce relazioni e le trasforma in spazio. Architetto, *ἀρχιτέκτων*, non dimentichiamolo mai, oltre a riferirsi alla costruzione e al primato tecnico di chi la compie, è una parola che contiene la radice proto-indoeuropea *teks, la stessa che si ritrova nei termini latini *texere*, *tessere*, e *textus*, tessuto, testo».

«Nel nostro campo tutti i nodi, uno a fianco all'altro, definiscono la trama coerente e differenziata del progetto. Nella dialettica compositiva dell'architettura finalizzata a dare forma ai luoghi per l'*abitare poetico*, vita, luce e paesaggio sono queste cime da annodare, questi fili da tessere, caso per caso e luogo per luogo».

«E poi ci sono le *Spiagge*, un'altra immagine insistente su cui si basa un grande ciclo pittorico, lavori sempre analoghi e sempre diversi che sono diventati da subito, per noi, il promemoria di una sorta di inconsapevole *archetipo dell'abitare nel paesaggio*. La spiaggia in realtà non c'è mai. La spiaggia è il vuoto della tavola da corrodere col colore. Da questo bordo vivo affiora la sagoma accennata di un fatto architettonico elementare, una impronta visiva che emerge dal verde della Versilia vista dal mare. Quella che Mattioli chiama spiaggia è così in realtà uno spazio di conquista mai completamente acquisito, è il vuoto sopra cui si dispone la natura, lo spazio libero intorno a una capanna sempre uguale a sé stessa e incastonata sullo sfondo».

«Il nesso tra essenza della figurazione, vitalità della natura e riflessi emozionali ci fa pensare. Questo lavoro insistente sul valore intimo del rapporto tra impronta architettonica fissa e variazioni della natura che gli scorre intorno ci lascia una lezione, se proviamo a trasferirne il senso nel campo del progetto. Quello che succede nei pressi di questa ancora visiva cambia ogni volta a sottolineare, con la sua mutevolezza, la necessità di segnare una differenza di ruolo nella relazione tra paesaggio e architettura, quella tra l'orizzonte esterno in continuo movimento e un punto fisso che lo possa assorbire e interpretare. Quello che noi chiamiamo archetipo è allora il perno intorno a cui possono fluire la vita nelle sue varie manifestazioni ma anche il nodo in cui queste dinamiche si possono stringere e intrecciare».

**IDEA**

nostra allegoria dell'Architettura, 2023.



TESTO ESTRATTO DA:

D. Costi, *Architettura delle relazioni. Note*, LetteraVentidue, Siracusa 2023.



PROGETTO_Casa nei tre paesaggi, Numana